

Fumo e adolescenti nell'Alto Friuli Evoluzione dei consumi (1998-2005) e correlazione con altri comportamenti di abuso

Tobacco smoke and adolescents in Alto Friuli - Italy: evolution of consumption and correlation with other drugs' abuse

Gianni Canzian

Riassunto

Introduzione. Il Dipartimento delle Dipendenze dell'ASS n°3 "Alto Friuli" rileva periodicamente l'uso di tabacco, alcol e droghe illegali nelle scuole medie inferiori e superiori. Questo articolo riassume i risultati delle rilevazioni relativamente al fumo di tabacco e alle sue correlazioni con l'abuso di altre sostanze psicotrope e con altre variabili (famiglia, risultati scolastici, abitudini, ecc.).

Metodi. Le cinque rilevazioni riassunte nell'articolo hanno interessato gli studenti di terza media inferiore e di seconda e quarta media superiore di tutte le scuole del territorio. Tutte le rilevazioni sono state effettuate attraverso questionari anonimi distribuiti agli studenti da operatori del Dipartimento delle Dipendenze, compilati direttamente in classe e immediatamente raccolti dagli operatori. Il consumo di tabacco viene incrociato con molte variabili (consumo di alcol e di altre droghe, tabagismo e alcolismo nei genitori, rendimento scolastico, benessere percepito, ecc.).

Risultati. Oltre ad offrire dati aggiornati sull'uso di tabacco fra gli studenti (e fra i loro genitori), gli incroci evidenziano una stretta correlazione fra fumo di tabacco (nei ragazzi, ma anche nei loro genitori) e l'abuso di alcol e droghe illegali, nonché fra fumo e altre aree di disagio.

Conclusioni. Ne emerge una diversa lettura del tabagismo: non più "cattiva abitudine", ma vera e propria tossicodipendenza, correlata ad altri aspetti problematici della storia dei fumatori, e spesso primo gradino verso l'abuso di alcol e droghe illecite. Dalle rilevazioni emerge una evidente sottovalutazione della reale pericolosità del tabagismo, ma anche un forte apprezzamento, anche da parte dei fumatori, della nuova normativa sul fumo.

Parole chiave: fumo di tabacco, adolescenti, scuole, comportamenti a rischio, abuso di droghe.

Abstract

Introduction. The Department of drugs addiction of the "Alto Friuli" Health Unit periodically evaluates the consumption of tobacco, alcohol and illegal drugs in junior and senior secondary schools. The present article summarizes the surveys' results, including an analysis of the extent of tobacco smoking and its correlations with abuse of other drugs, and other variables (including family, scholastic performances, habits, etc.).

Methods. The five surveys summarized in the article examined students attending all junior and senior secondary schools on the territory. All surveys have been carried out through anonymous questionnaires distributed to students from Department's operators, filled in the classroom and immediately collected by the operators. Tobacco consumption was correlated with several variables (consumption of alcohol and other drugs, smoking and alcoholism among parents, scholastic performances, perceived well-being, etc.).

Results. The results of the surveys provided an update of tobacco consumption among students and their parents, and the correlation with other variables demonstrated a strong relationship between tobacco smoke and abuse of alcohol and illegal drugs.

Conclusions. This study points out a different concept of smoking habit, not only as a "bad habit", but also as true drug addiction, correlated to other problematic aspects of smokers' history, and often as the first step towards alcohol and illicit drug's abuse. From the surveys a clear undervaluation of real tobacco's dangerousness, but also a strong appreciation by the smokers of the new legislation, are emphasized.

Keywords: tobacco smoke, adolescents, schools, risk behaviors, drug abuse.

INTRODUZIONE

Questo lavoro riassume, per la parte relativa al fumo di tabacco, i risultati di 5 successive rilevazioni, effettuate dal Dipartimento delle Dipendenze dell'ASS n°3 "Alto Friuli", dal 1998 al 2005, fra gli studenti delle scuole medie inferiori e

superiori del territorio dell'Alto Friuli (corrispondente all'area montana e pedemontana della provincia di Udine). Le rilevazioni comprendevano anche l'uso di alcol, inalanti e droghe illegali, i livelli di soddisfazione in diverse aree di vita, le attività preferite, il consumo di alcol e tabacco fra i genitori, l'an-

damento scolastico, il tipo di scuola, le opinioni degli intervistati su aspetti quali la pericolosità, le cause e gli effetti dell'uso delle diverse droghe. Questo ha permesso di incrociare numerosi dati con le abitudini al fumo degli studenti; le correlazioni più significative verranno quindi di seguito descritte.

Gianni Canzian

psichiatra, responsabile del Dipartimento delle Dipendenze dell'A.S.S. n°3 "Alto Friuli"

MATERIALI E METODI

Tutte le rilevazioni sono state effettuate attraverso questionari anonimi distribuiti agli studenti da operatori del Dipartimento delle Dipendenze, compilati direttamente in classe e immediatamente raccolti dagli operatori.

Questa modalità ha come limite una minor riservatezza nel corso della compilazione. Presenta peraltro il vantaggio di evitare gli errori statistici legati alla quota di non-responders, inevitabile quando consegna e raccolta dei questionari vengono effettuati in momenti diversi, e le possibili influenze da parte della famiglia, degli insegnanti o degli amici.

Le rilevazioni sono state effettuate nel 1998, 1999, 2001, 2002 e 2005, e comprendevano gli studenti di terza media inferiore e gli studenti delle seconde e quarte medie superiori. Non vi è stata necessità di randomizzare il campione, in quanto nella maggior parte dei casi per ciascuna classe è stata raggiunta l'intera popolazione di studenti del territorio.

Le prime rilevazioni differivano fra loro come contenuti e come target, mentre nel 2002 e 2005 i questionari, corretti dall'esperienza, sono stati riproposti alle stesse classi e con le stesse caratteristiche.

La rilevazione del 1998 era rivolta alla totalità degli studenti delle classi quarte superiori del territorio (n=572) e a circa la metà degli studenti di seconda superiore (n=271). Venivano raccolti dati sull'uso di tabacco, alcol e droghe illegali, nonché su abitudini, interessi e livello di soddisfazione in varie aree della vita.

La rilevazione del 1999 esplorava

gli stessi campi (limitatamente però alle droghe legali), ed era rivolta alla totalità degli studenti di seconda media superiore (n=543) e a circa la metà degli studenti di terza media inferiore (n=268).

La rilevazione del 2001 coinvolgeva gli studenti di terza media inferiore (n=376, due terzi del totale), ed esplorava il consumo di tabacco degli studenti e dei loro familiari.

Le rilevazioni del 2002 e del 2005 infine coinvolgevano la totalità degli studenti di seconda e quarta media superiore di tutte le scuole del territorio (nel 2002 n=1043, nel 2005 n=1052); riprendendo la rilevazione del 1998, venivano raccolti dati sull'uso di tabacco, alcol e droghe illegali, nonché sul livello di benessere in varie aree della vita.

RISULTATI

A) epidemiologia dell'abitudine al fumo

1) Dati sul consumo di tabacco fra gli studenti di scuola media superiore.

Mentre dal 1998/99 al 2002 il numero di fumatori appare in crescita (le percentuali non sono peraltro direttamente confrontabili per la diversa metodologia di indagine), le rilevazioni, svolte con analogo metodologia, del 2002 e 2005 indicano un'inversione del trend di crescita, con un netto aumento (dal 49 al 56%) del numero di soggetti che dichiara di non aver mai fumato, né abitualmente, né in modo occasionale (tabella 1)

Il dato riguarda soprattutto le classi seconde, nelle quali la percentuale di

non fumatori sale dal 50 al 60%, con un calo sostanziale dei fumatori occasionali (dal 23 al 15%) e assai più ridotto (dal 25 al 23%) dei fumatori abituali, mentre la riduzione dei fumatori nelle classi quarte è molto ridotta e non statisticamente significativa.

Una possibile lettura di questa variazione può trovarsi nell'annuncio e poi nella realizzazione (nel 2005) della nuova normativa che vieta il fumo nei locali pubblici. Sembra infatti ridursi l'arruolamento di nuovi fumatori occasionali, arruolamento che con frequenza avveniva proprio nelle molte ore trascorse con gli amici in bar, pubs e altri locali. Poiché, come noto, in gran parte dei casi con gli anni il fumo occasionale si fa continuativo, questo dato può suggerire un effettivo rilevante impatto della legge sul numero di futuri nuovi tabagisti (confermando che in adolescenza un serio intervento normativo, condivisibile, al contrario delle attuali leggi sulla droga, anche dagli stessi consumatori, è probabilmente più efficace di molti pur raffinati progetti preventivi).

La tabella evidenzia anche l'avvenuto sorpasso delle fumatrici femmine sui fumatori maschi. La riduzione dei fumatori riguarda infatti soprattutto il sesso maschile, nel quale i non fumatori sono cresciuti di ben 10 punti percentuali, contro solo 3 punti nelle ragazze. Seguendo un trend iniziato ormai molti anni fa, le fumatrici donne per la prima volta hanno superato percentualmente i compagni maschi. Questo, purtroppo, si ripercuoterà sulla salute futura delle donne, in passato protette dalle tipiche malattie da fumo (tumori e malattie cardiovascolari) che colpiscono la popolazione maschile e che in parte, assieme

Tab. 1 Fumo di tabacco nelle medie superiori	Rilevazione 2002 (n=1043)					Rilevazione 2005 (n=1052)				
	Maschi	Femmine	classi 2°	classi 4°	Totale	Maschi	Femmine	classi 2°	classi 4°	Totale
Non ho mai fumato (o solo provato senza proseguire)	47%	51%	50%	47%	49%	57%	54%	60%	49%	56%
Fumo occasionalmente (non tutti i giorni)	21%	23%	23%	21%	22%	15%	19%	15%	20%	17%
Fumo abitualmente (tutti i giorni)	28%	23%	25%	27%	26%	25%	25%	23%	27%	25%
Fumavo in passato, ma ora non fumo	4%	3,1%	2,6%	4,7%	3,6%	3,2%	2%	2,3%	3,2%	2,7%

alle malattie da alcol, ne spiegano la minor aspettativa di vita. Un dato invece negativo, ma in linea con i dati nazionali, è l'anticipo dell'età di inizio: nel 2005 dice di aver iniziato prima dei 14 anni (per la quasi totalità fra gli 11 e i 13 anni) il 30,4% dei fumatori, dato molto superiore al 22,6% del 2002. Il dato preoccupa anche perché, come noto, la mortalità da fumo è fortemente correlata alla precocità dell'inizio.

Sempre nel 2005 fra i fumatori abituali il 46% (39% nei maschi e 55% nelle ragazze) fuma fra 1 e 5 sigarette al giorno, il 36% (40% nei maschi e 31% nelle ragazze) fuma fra 6 e 10 sigarette, e il 18% (21% nei maschi e 14% nelle ragazze) fuma fra 11 e 20 sigarette (quasi nessuno dichiara consumi superiori).

2) Dati sul consumo di tabacco fra gli studenti di scuola media inferiore.

I dati (tabella 2) si rifanno a due successive ricerche, svolte nel 1999 e nel 2001 (la prima coinvolgeva circa metà degli studenti di terza media delle scuole del territorio, la seconda circa due terzi).

A fronte del marcato aumento del fumo fra le ragazze, restano immutate le percentuali di fumatori fra i maschi. Anche qui i due sessi, nella prima rilevazione fortemente differenziati, nella

seconda presentano sostanzialmente le stesse percentuali. In parte si tratta probabilmente di un semplice anticipo dell'età di inizio fra le ragazze, in parte appare frutto dello stesso trend che, alcuni anni dopo (quelli necessari per passare alla seconda e quarta superiore), sarà riscontrato nelle due indagini sopra descritte del 2002 e 2005.

3) Desiderio di smettere (dati 2005, 2° e 4° superiore)

Nei fumatori abituali (tabella 3) prevale, come prevedibile per l'età, un atteggiamento pre-contemplativo (non mi pongo il problema) o "contemplativo" (prima o poi cercherò di smettere, ma non ora), mentre solo il 17% degli intervistati si dice determinato a smettere⁸. Va sottolineato, a conferma della forte e rapida potenzialità tossicomaniaca del tabacco, che già a 15-17 anni una percentuale significativa di fumatori dichiara di non riuscire a smettere pur volendolo.

4) Atteggiamento verso la nuova normativa sul fumo (dati 2002 e 2005)

Interessante, e confortante, è l'adesione (tabella 4) fortemente maggioritaria anche fra i fumatori abituali, alla recente legge che vieta il fumo nei locali pubblici, dato rilevato anche nel 2002, quando il

divieto era ancora solo un'ipotesi. In questo caso i cittadini, anche giovanissimi, si sono rivelati più maturi e sensibili dei legislatori, che solo per la forte (e spesso solitaria) pressione di due successivi ministri della salute (Veronesi e Sirchia) hanno infine varato, fra molti dubbi (di tipo elettorale), e qualche successivo ripensamento, l'attuale normativa¹⁰.

5) Percezione della pericolosità delle principali droghe

Nella rilevazione del 2002 (2° e 4° superiori, n=1043) alcuni items riguardavano la percezione di pericolosità delle principali droghe (mortalità correlata, capacità di indurre dipendenza, pericolosità complessiva). Nella tabella 5 vengono riassunte le valutazioni relative al numero di decessi. È evidente come il tanto "parlare di droga" che in questi anni riempie giornali, dibattiti televisivi, interventi politici, progetti preventivi, non abbia certo aiutato i giovani (ma anche gli adulti) a costruirsi un'opinione realistica. Colpisce infatti sia l'estrema dispersione delle risposte, sia la marcata sottovalutazione dei decessi da alcol e fumo (per entrambi il valore medio delle risposte è di "alcune migliaia"), sia la marcata sopravvaluta-

Tab. 2 - Fumo di tabacco nelle terze medie inferiori	Rilevazione 1999 (n=265)			Rilevazione 2001 (n=376)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Non fumo	78,9%	93,9%	86,3%	78,9%	79,5%	79,3%
Fumo occasionalmente (non tutti i giorni)	15,8%	4,6%	10,3%	15,8%	15,1%	15,4%
Fumo abitualmente (tutti i giorni)	5,3%	1,5%	4,4%	5,3%	5,4%	5,3%

Tab. 3 - Se già fumi abitualmente (almeno una sigaretta tutti i giorni), vorresti smettere?		
2005 (n=259)	No, fumare mi piace	6%
	Per ora non mi pongo il problema	34%
	Prima o poi sì, ma sono giovane e ci penserò fra qualche anno	30%
	Sì, voglio seriamente provarci	17%
	Vorrei smettere, ma non ci riesco	13%

Tab. 4 - Cosa ne pensi del divieto di fumare in tutti i locali pubblici?		Sono d'accordo	Sono contrario
2005 (n=966) P<0,0001	Non hanno mai fumato	98,3%	1,7%
	Solo sperimentazione (senza continuare)	96,8%	3,2%
	Fumo occasionale (non tutti i giorni)	85,8%	14,2%
	Fumo abituale (tutti i giorni)	70,7%	29,3%

Tab. 5 – Decessi droga-correlati	Nessun decesso	Alcuni decessi	Decine di decessi	Centinaia di decessi	Ca. 1000 decessi	Migliaia di decessi	10-20.000 decessi	30-40.000 decessi	50-100.000 decessi
Tabacco-correlati	1,7%	6,3%	7,3%	15,2%	10,9%	19,7%	14,4%	13,7%	10,8%
Alcol-correlati	1,3%	3,9%	7,8%	14,9%	11,2%	25,1%	15,1%	13,5%	7,2%
THC-correlati	10,1%	18,0%	15,7%	17,4%	9,1%	15,0%	7,5%	4,6%	2,6%
Ecstasy-correlati	0,3%	5,0%	14,8%	23,0%	13,2%	19,6%	11,2%	7,7%	5,1%
Eroina-correlati	0,3%	3,4%	9,4%	21,4%	12,9%	22,9%	12,6%	10,6%	6,5%
Cocaina-correlati	0,8%	4,1%	10,8%	21,1%	14,6%	20,4%	12,2%	9,7%	6,2%

Tab. 6 Fumo nei genitori	Terze medie inferiori 2001		2°/4° medie superiori 2002		2°/4° medie superiori 2005		Media delle tre rilevazioni		
	Padri	Madri	Padri	Madri	Padri	Madri	Padri	Madri	Totale
Non hanno mai fumato	33,0%	45,3%	31,4%	50,3%	33,3%	46,0%	32,6%	47,2%	39,9%
Fumo occasionale (non tutti i giorni)	9,4%	7,5%	7,3%	8,2%	7,4%	8,8%	8,0%	8,2%	8,1%
Fumo abituale (tutti i giorni)	29,2%	24,5%	25,2%	22,5%	25,1%	21,9%	26,5%	23,0%	24,8%
Fumavano, ma ora hanno smesso	28,3%	22,6%	36,1%	18,9%	34,2%	23,2%	34,2%	21,6%	27,9%

Tab. 7 – Rendimento scolastico e fumo (maschi 17-18 anni)		Mai fumato (o solo provato)	Fumo occasionale	Fumo abituale	Fumavo, ma ho smesso	(abusi alcolici frequenti)
2005 (n=271)	In regola con gli studi (n=170)	66%	16%	15%	3,7%	14%
	Ripetenti (n=81)	33%	15%	49%	3%	33%

zione dei decessi per uso di cannabis, cocaina ed ecstasy. È l'allarme mediatico, e non la realtà, a condizionare le risposte. Così all'ecstasy, che ha mortalità quasi nulla, vengono attribuiti migliaia di decessi; del resto quante volte abbiamo letto che è l'ecstasy la causa delle "stragi del sabato sera", in realtà per la quasi totalità causate da alcol e sonno? Solo il 10,8% degli intervistati valuta invece correttamente la mortalità da tabacco, mentre quasi un ragazzo su tre (il 30,5%) attribuisce al fumo al massimo qualche centinaio di decessi.

6) Dati sul consumo di tabacco fra i genitori degli studenti

Nelle ultime tre rilevazioni agli studenti è stato chiesto anche di indicare le abitudini al fumo dei genitori. Come si vede in tabella 6 i dati, sovrapponibili con qualche differenza (in parte legata anche alla diversa età degli studenti), indicano un 40% di genitori mai stati fumatori (con netta

prevalenza delle madri, 47,2% contro il 32,6% nei padri), un 8% di fumatori occasionali, un 25% di fumatori abituali (con modesta prevalenza dei padri) e un 28% di ex fumatori (fra questi, in linea con i dati nazionali, prevalgono nettamente i padri: 34,2% contro il 21,6% delle madri).

B) correlazioni

1) Fumo e rendimento scolastico ($p<0,0001$)

Così come l'abuso di alcol e di altre droghe, anche il fumo di tabacco è fortemente correlato al rendimento scolastico (tabella 7). Nella rilevazione sulle scuole medie superiori del 2005 (analogamente a quella del 2002) fra i ripetenti il numero di fumatori è doppio rispetto a chi è in regola con gli studi, e più che triplo se consideriamo solo i fumatori abituali. Vengono qui considerati solo i maschi (il dato sulle ragazze è analogo ma non statisticamente significativo per il basso nume-

ro di ragazze ripetenti), e un'unica fascia di età (17-18 anni) per evitare che sul dato giochi l'abituale maggior età dei ripetenti. La forte correlazione fra abusi e bocciature è verosimilmente frutto di tratti di personalità (impulsività, difficoltà cognitive, deficit dell'attenzione, ansia sociale, tono negativo dell'umore, orientamento al presente, ecc.) che, come molte ricerche confermano^{2,3,6} sono alla base sia degli insuccessi scolastici, sia dell'uso di alcol, tabacco e droghe illegali.

2) Fumo e tipo di scuola ($p<0,0001$)

Ritroviamo qui (tabella 8, riferita al 2005, ma con risultati sovrapponibili a quelli del 2002), pur se in modo meno marcato, la stessa distribuzione sopra indicata per il rendimento scolastico. Il dato qui comprende l'intera popolazione, maschile e femminile, ed è pesato per sesso per evitare che questo incida sul risultato. La spiegazione più probabile è che, come facilmente comprensibile, i tratti di personalità sopra elencati

Tab. 8 – Tipo di scuola e uso di tabacco		Mai fumato (o solo provato)	Fumo occasionale	Fumo abituale	Fumavo, ma ho smesso	(abusi alcolici frequenti)
2005 (n=1052)	Licei (n=344)	61%	20%	16%	3,8%	24%
	Ist. tecnici e professionali (n=708)	53%	16%	29%	2,1%	37%

Tab. 9 – Rapporto fra fumo nei genitori e fumo nei figli		Mai fumato	Solo provato	Fumo occasionale	Fumo abituale	Fumavo, ma ho smesso
2005 (n=578)	Nessun genitore ha mai fumato (n=208)	38%	29%	14%	17%	1%
	Uno o due genitori fumatori abituali (n=370)	21%	25%	17%	35%	3%

Tab. 10 – Fumo nei genitori e abuso di alcol, BDZ e droghe illegali nei figli		Abusi alcolici frequenti (almeno una volta al mese)	Uso di ansiolitici (spontaneo o su prescrizione medica)	Uso life-time (almeno una volta nella vita) di droghe illegali			
				Cannabis	Ecstasy	Cocaina	Popper
2005 (n=578)	Nessun genitore ha mai fumato	14%	4%	24%	0,5%	1,4%	2,9%
	Uno o due genitori fumatori abituali	24%	11%	42%	2,4%	4,4%	5,4%

Tab. 11 – Fumo e abuso di alcolici		Assenza di abusi alcolici	Abusi occasionali (- di una volta al mese)	Abusi frequenti (+ di una volta al mese)
2005 (n=1052) P<0,0001	Non hanno mai fumato	81%	16%	3%
	Solo sperimentazione (senza continuare)	44%	42%	14%
	Fumo occasionale (non tutti i giorni)	35%	42%	23%
	Fumo abituale (tutti i giorni)	16%	44%	40%

giochino un ruolo anche nella scelta del tipo di scuola. Anche qui troviamo un andamento analogo anche per gli abusi alcolici (il dato indica chi eccede con l'alcol almeno una volta al mese o più), nonché per l'uso di droghe illegali.

3) Influenza delle abitudini al fumo dei genitori (P<0,0001)

Qui vengono riportati i dati dell'ultima rilevazione (2005); anche qui comunque nel 2002 i risultati erano sovrapponibili. Per semplificare il confronto le coppie genitoriali sono state suddivise, rispetto al fumo, in tre categorie: nessuno dei genitori è mai stato fumatore, almeno uno (o entrambi) i genitori fuma abitualmente, e una terza categoria che raccoglie tutte le varie situazioni intermedie, categoria qui non considerata perché più ambigua.

In tabella 9 appare evidente l'importante correlazione fra fumo nei genitori e fumo nei figli, soprattutto per quanto riguarda i figli fumatori abituali (più del doppio fra i figli di fumatori). Qui gli stu-

denti non fumatori sono stati suddivisi in due gruppi: studenti che non hanno mai acceso una sigaretta e studenti che hanno provato ma senza poi proseguire. Mentre i primi prevalgono nettamente fra i figli di non fumatori, i secondi si collocano a metà strada (il fumo dei genitori favorisce quindi, come del resto prevedibile, anche la semplice "sperimentazione").

Mentre la correlazione fra fumo dei genitori e dei figli è tutto sommato prevedibile (emulazione, maggior tolleranza, predisposizione ereditaria, ecc.), è particolarmente interessante notare (tabella 10) come il fumo dei genitori sia fortemente correlato anche all'abuso di altre droghe, legali ed illegali (il doppio o il triplo fra i figli di fumatori rispetto ai figli di chi non ha mai fumato). Poiché qui emulazione e tolleranza ambientale non sono in gioco, il dato appare confermare l'esistenza di una generica predisposizione all'uso di droghe su base almeno in parte ereditaria. Per quanto

riguarda le droghe illegali è stato valutato l'uso life-time (almeno una volta nella vita) perché il numero dei consumatori frequenti, fatta eccezione per la cannabis, nel campione considerato è irrisorio.

4) Rapporto fra fumo e uso/abuso di alcol, inalanti e droghe illegali

Il rapporto fra fumo di tabacco e uso di alcol e droghe illegali è talmente stretto da poter dire che, almeno in adolescenza, chi non fuma è sostanzialmente immune dall'uso di altre droghe lecite o illecite (tabelle 11, 12, 13 e 14)

In tutte le tabelle sopra esposte la quasi totalità di chi non ha mai provato a fumare non ha mai sperimentato l'uso di inalanti e droghe illegali, né abusi alcolici non occasionali. Al contrario, fra gli adolescenti che già fumano quotidianamente l'abuso di altre droghe è frequentissimo: il 40% (contro il 3% di chi non ha mai fumato) è soggetto a frequenti abusi di sostanze alcoliche, il 73% (contro il 3%) ha fatto uso di hashish, il

Tab. 12 – Fumo e uso di hashish		Uso assente	Uso sporadico	Uso frequente
2005 (n=1052) P<0,0001	Non hanno mai fumato	97%	2%	1%
	Solo sperimentazione (senza continuare)	77%	17%	6%
	Fumo occasionale (non tutti i giorni)	61%	20%	19%
	Fumo abituale (tutti i giorni)	27%	21%	51%

Tab. 13 – Fumo e uso di inalanti		Mai usati	Usati almeno una volta
2005 (n=1052) P<0,0001	Non hanno mai fumato	96%	4%
	Solo sperimentazione (senza continuare)	95%	5%
	Fumo occasionale (non tutti i giorni)	86%	14%
	Fumo abituale (tutti i giorni)	76%	24%

Tab. 14 – Fumo e uso di qualsiasi altra droga (escluso alcol)		Mai usate	Usate almeno una volta
2005 (n=1052) P<0,0001	Non hanno mai fumato	93%	7%
	Solo sperimentazione (senza continuare)	73%	27%
	Fumo occasionale (non tutti i giorni)	56%	44%
	Fumo abituale (tutti i giorni)	26%	74%

Tab. 15 – 2° e 4° medie superiori: socialità e fumo di tabacco			Fumo assente	Fumo occasionale	Fumo frequente
1998 (n=840) P<0,0001	Quanto vai in discoteca?	Raramente o mai	58%	17%	25%
		Abbastanza o spesso	32%	20%	48%
	Quanto frequenti bar, pizzerie, altri locali pubblici?	Raramente	72%	14%	14%
		Abbastanza o spesso	40%	20%	40%

24% (contro il 4%) ha fatto uso di inalanti, e, escludendo l'alcol (il cui semplice uso di per se è poco significativo), complessivamente il 74% (contro il 7%) ha fatto uso di qualche droga.

Appare interessante come gli "sperimentatori" (chi non fuma, ma ha comunque provato senza poi continuare) siano comunque molto più a rischio, rispetto a chi non ha nemmeno provato, di sperimentare anche altre droghe, anche se molto meno dei fumatori e in genere comunque in modo occasionale e scarsamente problematico (più che una "propensione all'uso", si tratta quindi di una "predisposizione alla sperimentazione", caratteristica peraltro tipicamente frequente in adolescenza).

La strettissima e diretta correlazione fra fumo di tabacco e abuso di altre droghe, frequente fra chi fuma e quasi assente fra i non fumatori, porta a rivedere la vecchia e politicamente abusata affermazione che sia lo "spinello" la porta maestra d'accesso a tutte le

altre droghe. In realtà dai dati è del tutto evidente che il tabagismo (che, ricordo, è una delle poche vere tossicodipendenze, anche se quasi mai viene considerata sotto questa luce) è quasi sempre la prima vera droga di iniziazione per chi poi abuserà di alcol o droghe illegali (ovviamente non tutti i fumatori usano droghe, ma quasi tutti quelli che usano droghe hanno iniziato con il tabacco). Oltre alla stretta correlazione, è del resto evidente anche una sequenzialità temporale: considerando gli studenti di quarta superiore, 14.4 anni è l'età media di inizio del fumo abituale, 14.8 quella del primo episodio di ebbrezza, 15.4 quella della prima assunzione di cannabis.

Alla base di questo dato, già evidenziato, con risultati sovrapponibili, nell'analoga indagine svolta nel 2002, ci possono essere sia una predisposizione neurobiologica all'abuso (come suggerisce anche la già ricordata correlazione fra fumo nei genitori ed abuso di droghe e alcol nei figli), sia

un atteggiamento, caratteristico delle personalità "sensation seeking", portato alla continua ricerca di sperimentare comportamenti a rischio ed emozioni e sensazioni forti, sia più genericamente una scarsa attenzione alla propria salute e alle possibili conseguenze nel tempo dei propri comportamenti.

Ovviamente tutto questo non deve portare a criminalizzare il fumo di tabacco come si è fatto per il fumo di hashish, ma deve (o almeno "dovrebbe") evidenziare l'incoerenza di chi, spesso egli stesso tabagista, promuove politiche fortemente repressive verso i consumatori di cannabis e contemporaneamente frena su possibili leggi che tutelino maggiormente i cittadini dai rischi del fumo (e dell'alcol). Ovviamente va scoraggiato l'uso di qualsiasi droga, ma, in questi ultimi anni, sentire tanti politici tabagisti (e quindi affetti da una tossicodipendenza che ogni anno porta a morte 90.000 italiani, fra cui anche non

pochi fumatori passivi) spiegare che punire penalmente chi viene trovato a consumare spinelli "è doloroso, ma necessario per evitare che i giovani si facciano del male", è davvero, scientificamente ed eticamente, scoraggiante.

5) Rapporto fra fumo (e abuso di alcolici e cannabis) e benessere/malessere in altre aree esistenziali.

In modo sostanzialmente sovrapponibile, in entrambe le indagini del 1998 e del 2005 rivolte agli studenti di scuola media superiore, confrontando i consumi di alcol, tabacco e cannabis con i livelli di benessere percepito nelle varie aree della vita, emerge un dato interessante: mentre, come prevedibile, un minor benessere (in famiglia, a scuola, nelle aspettative verso il futuro) è associato a maggiori problemi di abuso, il dato si rovescia quando si parla di benessere relazionale con i propri coetanei. Gli abusi sono infatti maggiori fra chi dichiara di avere positive relazioni amicali e minori fra chi si dichiara più in difficoltà.

Questa apparente contraddizione nasce dalla doppia valenza delle droghe più diffusamente utilizzate (alcol, tabacco e cannabis): a volte (specie quando l'uso è massiccio) segno di disagio psicologico, altre volte semplice (anche se non scevro di rischi) rito giovanile, espressione di appartenenza al gruppo, di modelli condivisi, anche in persone emotivamente e socialmente integre. In quest'ultimo caso gli abusi alcolici (ma anche di droghe illegali) abitualmente si riducono fino a scomparire, senza strascichi negativi,

con la maturità, ma questo purtroppo non vale per il fumo, la cui potenzialità tossicomaniaca è tale da perpetuarne l'uso anche quando sono ormai scomparse le motivazioni che ne avevano portato all'inizio.⁷

Analogamente (tabella 15) anche la frequenza di occasioni di socialità fra pari (dati 1998, relativi alle classi 2° e 4° superiori) è correlata, sia nei maschi che nelle femmine, all'abuso di alcol, tabacco e cannabis, nettamente superiore in chi frequenta abitualmente locali pubblici. Analoghi risultati offre la ricerca svolta nel 1999 e rivolta ai soli studenti di 2° media superiore.

CONCLUSIONI

Oltre a confermare sostanzialmente i dati epidemiologici^{4,5} già noti a livello nazionale (a differenza di altre droghe, il numero di fumatori e il trend dei consumi non variano sostanzialmente nelle diverse aree nazionali), dalle varie rilevazioni emergono vari dati degni di nota.

Le strettissime correlazioni fra fumo di tabacco (sia negli intervistati, che nei loro genitori) e l'uso di alcol e droghe,⁹ ma anche fra fumo e disagio e fra fumo e rendimento scolastico, confermano la necessità di superare la vecchia percezione del fumo come "pericolosa abitudine". Il tabagismo deve infatti essere connotato come una vera tossicodipendenza, condizionata da fattori ambientali e culturali, ma, in accordo con le più recenti acquisizioni sulle dipendenze, anche da fattori neurobiologici, in parte ereditari.

Il tabagismo, ben più della can-

nabis, va anzi letto come un indice di rischio anche rispetto agli abusi di alcol e droghe illegali (non tutti i fumatori usano altre droghe, ma, almeno nelle fasce di età considerate, chi non fuma ne è sostanzialmente immune). Politiche serie (come ad esempio il recente divieto di fumare nei locali pubblici) che disincentivano l'abuso di tabacco e alcol, potrebbero ridurre anche l'uso di droghe illegali ben più delle attuali costose, ideologiche e sostanzialmente inefficaci politiche repressive.

Del resto strategie coerenti e non demagogiche vengono apprezzate anche dagli stessi consumatori. I giovani intervistati infatti, compresi i fumatori abituali, in grande maggioranza apprezzano la recente normativa sul fumo (pur votata con tante esitazioni).

Va infine sottolineata l'assenza, già evidenziata in altre indagini⁴, di conoscenze realistiche sui pericoli connessi alle varie droghe, complice un'informazione che gioca sull'allarme sociale più che su una valutazione obiettiva dei rischi. Un'overdose da eroina, ad esempio, riempie le pagine delle cronache locali, ma quando mai si legge "ucciso dal fumo" o "famiglia distrutta dall'alcol"? Eppure sono situazioni centinaia di volte più frequenti.

C'è quindi ampio spazio per costruire strategie efficaci e scientificamente corrette, sia nel campo della prevenzione, che in quello delle tecniche di cessazione, della più diffusa, tenace, letale ma ancora misconosciuta tossicodipendenza. ■

Bibliografia

- Bulgheroni P, Bulgheroni A, Giametta P, Gandini MC. Opinioni di un gruppo di giovani sul rapporto tra fumo e cancro orale. *Tabaccologia* 2006; 2: 34-36.
- Chiamulera C. Genetica & tabagismo. *Tabaccologia*, 2003; 1: 29-32.
- Chiamulera C. Biologia del tabagismo: un continuum dalle molecole ai processi psico-comportamentali. *Tabaccologia* 2005; 2s:33-37.
- Rossi S, Mortali C, Mazzola M, Mattioli D, Spoletini R, Pacifici R. Il fumo in Italia. OSFAD - Istituto Superiore di Sanità (<http://progetti.iss.it/ofad>)
- Zagà v. DOXA-OSSFAD. Rapporto 2006 sul fumo di tabacco in Italia. *Tabaccologia* 2006; 2: 11-12.
- Gerra G. et al. Neurotransmitters, neuroendocrine correlates of sensation-seeking temperament in normal humans. *Neuropsychobiology*. 1999; 39: 207-213.
- Poropat C. et al. Il fumo negli adolescenti: dall'uso alla dipendenza. *Tabaccologia* 2005; 1: 29-34.
- Prochaska e Di Clemente. Stages and process of self change of smoking: toward an integrative model of change. *Journal of Consul Clin Psychol* 1983;51:390-395
- Tinghino B, Rossin L. Tabagismo: dipendenza minore? Correlazioni fra dipendenza da tabacco e uso di sostanze stupefacenti. *Tabaccologia* 2006; 1:23-26.
- Tomiz R, Poropat C. Effetti della legge 3/03 sul divieto di fumo nei locali pubblici. *Tabaccologia* 2005; 4: 5-6.